



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno V, Num. 9 – Settembre 2008

Editoriale

Lentamente, ma progressivamente, si vanno attenuando e sbiadiscono i colori allegri di quel manto sgargiante dell'Estate sotto il quale si sono momentaneamente nascosti gli innumerevoli problemi del nostro Paese dagli abituali tratti impietosamente chiaro-scuro. Un'Estate resa ancor più vivace dagli eventi sportivi internazionali come il Campionato europeo di calcio e le stratosferiche Olimpiadi cinesi ci sta lasciando. E' tempo di bilanci e di congedi. La nostalgia ci fa da compagna mentre salutiamo gli ultimi amici che ci lasciano di nuovo per la città. In questa atmosfera un po' triste accompagniamo il ritorno a scuola dei nostri studenti cui auguriamo un proficuo e sereno nuovo anno scolastico. Accogliamo con entusiasmo e fiducia il ritorno all'antico voto in cifre che si riappropria del posto subdolamente sottrattogli dall'ambiguo e spesso incomprensibile giudizio scolastico e, ancor più, accogliamo con fiducia la reintroduzione del voto di condotta nella convinzione che serva di maggiore stimolo per una migliore educazione al rispetto altrui e serva da deterrente per coloro che interpretano la sacralità della Scuola quale bersaglio di violenza e arroganza. E intanto ci stringiamo di nuovo fra di noi dedicandoci alle attività tradizionali. L'Autunno è comunque una magnifica stagione che un tempo ci regalava doni splendidi: la vendemmia, la caccia, i funghi. Oggi anch'esso è diventato un po' avaro, ma ci restano comunque i paesaggi e i colori incomparabili della nostra terra di cui potremo godere durante le innumerevoli passeggiate lungo i sentieri della montagna con ancora negli occhi il colore smeraldo del mare del Colle e di Grotta di Mare e che si offrono agli esigenti amanti della natura e agli escursionisti che tradizionalmente animano questo scorcio di stagione.

(nella foto il magazzino di Patacchille al Termine)

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

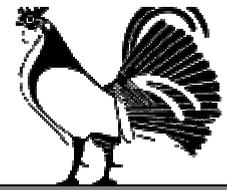
**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983088
e-mail
soc.coop.filippocarridon@tin.it
fcaridoni@elbalink.it

escursione e lavorazione gratis dell'Elba



Coscienza e Riconoscenza

Vorremmo esprimere profonda riconoscenza al Centro Culturale “Le Macinelle” di San Piero, ma soprattutto desideriamo ringraziare quell’irriducibile e ambizioso manipolo di Sampieresi che, sotto la preziosa guida del presidente Fausto Carpinacci, si sono prodigati alla realizzazione di un progetto culturale estivo e alla scoperta, sempre più ampia e interessante, dei valori e della cultura del Paese e dei suoi dintorni. Grazie a loro abbiamo potuto ammirare, per il 3° anno consecutivo - dal 12 Luglio al 23 Agosto scorsi - la “Mostra del Granito” con nuove proposte, arricchimenti fotografici e con l’aggiunta dell’esposizione pittorica dei dipinti a olio della pittrice Marilena Badaracchi, nostra compaesana, che tanti successi ha riscosso in Italia e all’Estero. Un nuovo lettore DVD, collegato a un moderno schermo ultrapiatto, ha deliziato i numerosi visitatori della proiezione di foto illustrative del nostro passato, più o meno recente, magistralmente riordinate dalla sapiente regia dell’amico Alberto Testa. Grazie al loro impegno anche la TV di Stato si è interessata al nostro Paese così da apparire in un pregevole documentario di GEO e GEO. Di fatto questi nostri amici, il cui lavoro e impegno disinteressato richiederebbe ben altro encomio che non il nostro misero spazio, hanno procurato a San Piero quella visibilità che da sempre è mancata, consentendogli di riaffiorare, finalmente, dal fondo della palude dell’anonimato in cui era sprofondata. Ancora numerose e pregevoli sono state le iniziative e gli incontri promossi dal Centro Culturale “Le Macinelle”. Suggestive e piene d’incanto quelle che hanno avuto quale cornice il sagrato interno della

Chiesa di San Niccolò: la proiezione delle foto dell’11 Agosto, la presentazione del libro “L’Emiro” di Mariangela Raffaello del 12 Agosto introdotto dal maestro Adriano Pierulivo. Bene ancora lo stesso Adriano Pierulivo del 19 Agosto per le sue performances culturali in vernacolo, quantunque vi sia da eccepire riguardo all’autoattribuzione a Seccheto e ai Secchetai di una cultura e di un vernacolo che di fatto appartiene a San Piero e ai Sampieresi e che coinvolge i Secchetai solo tangenzialmente, in quanto propaggine storica di San Piero, così come del resto Marina di Campo e dintorni. Non condividiamo poi appieno neppure la sua analisi e quella del suo gruppo sulla supposta alienazione invernale della gioventù elbana. Ma di questo, forse, ci occuperemo un’altra volta. Comunque sia siamo grati ad Adriano augurandogli di proseguire e di mantenere viva quella vena poetica che scaturisce da un animo dalla non comune sensibilità e alimentato dall’amore profondo per la nostra comune Terra. Da citare, infine, il grande successo (non è più una scoperta né tantomeno una novità) del “De André day” del 20 Agosto e del concerto di Antonella Ruggero (ex Matia Bazar) del giorno successivo, che hanno registrato un impatto maggiore sul gusto popolare, indigeno ed esogeno, complice il fascino struggente della piazza della Chiesa, in quei giorni impreziosito dall’intrigante e soffusa luce della luna piena. Un ringraziamento particolare vada al Centro Sportivo “L.Martorella” che, con l’organizzazione di diverse feste gastronomiche e delle due edizioni della corsa de “Li Caretti” ha richiamato a San Piero un gran numero di turisti contribuendo a una sempre maggiore visibilità del nostro Paese.

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
Tel. e Fax 0567-653118
Rif. Italia d'Esse 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
mama
OMP **EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA! Bici elettriche
e scooter



ROVESCiare IL '68 O IL '68 ROVESCiato ? (prof. Aldo Simone)

A quarant'anni dal Maggio parigino del 1968, numerosi convegni, dibattiti e pubblicazioni hanno consacrato la centralità storica di quest'anno ovvero di quella temperie culturale che intorno a quest'anno, un po' prima e un po' dopo, si è addensata. In particolare, a me preme sottolineare il successo di un libro scritto da un anti-sessantottino di spicco: Marcello Veneziani che, con il suo "Rovesciare il '68" (Milano 2008, Mondadori), ha inflitto un duro colpo alla retorica "sessantottarda", squarciando "quarant'anni di conformismo di massa". Si dà il caso, inoltre, che tale Autore sia venuto a presentare la propria opera a Cecina, giovedì 12 giugno, negli ampi e confortevoli locali de "Il Fitto", un circolo culturale molto attivo e intraprendente, anche grazie alla straordinaria dinamicità del suo Presidente, il dottor Ivo Arzilli, validamente supportato dalla consorte Maria. Non sono mancati alla fine gli interventi; essi hanno vivacizzato la serata, consentendo a molti di noi di confrontarsi direttamente con uno dei principali esponenti della cosiddetta "Rivoluzione conservatrice", il quale, a pag. 43 dell'opera sopra citata, scrive: "L'antitesi del 68 non è il quietismo di routine, ma una vera rivoluzione, magari conservatrice". Ebbene, secondo me, il problema di fondo è proprio questo: come interpretare il 68? Soltanto come un "misfatto" oppure anche come un fatto storico che ha generato idee nuove e ancora oggi vive? Per cercare di dare una risposta a questa domanda dobbiamo sforzarci di capire bene che cosa è successo, prima, durante e dopo il 68. Innanzi tutto bisogna dire che il 68 ha scardinato sì un mondo nei confronti del quale non si può non provare, per certi aspetti (si pensi a esempio alla scuola), una struggente nostalgia, ma un mondo già segnato da un'intima contraddizione: la crescita esponenziale delle aspettative e la limitatezza delle risorse effettivamente disponibili. Le società occidentali, infatti, negli anni precedenti, sposando il modello americano, avevano rimosso le grandi questioni metafisiche ed esistenziali dell'uomo e si erano lanciate senza scrupoli nella corsa verso il benessere e il consumismo più sfrenati. A un certo

punto il giocattolo si è rotto, i giovani borghesi da un lato, follemente eccitati dalla prospettiva di non dover più sottostare alle regole della "buona" società, e gli operai manovrati dai sindacati e dai partiti di sinistra ed estrema sinistra, dall'altro, hanno dato l'assalto alla diligenza e quel mondo è crollato, trascinando con sé i valori tradizionali. Slogan del tipo "Vogliamo l'impossibile" o "L'immaginazione al potere" o "Vietato vietare" testimoniano il carattere velleitario del movimento di cui stiamo parlando, ma anche la forza propulsiva e il fascino di un sogno impossibile eppure a portata di mano. Questa parte della mia analisi rispecchia, lo confesso, una metodologia storiografica d'impronta hegeliana o crociana, per la quale "tutto ciò che è reale è razionale" e la storia è sempre giustificatrice anziché giustiziera, ma tale metodologia, prima di essere hegeliana o crociana, è vichiana o, semplicemente, cristiana, perché basata sul concetto di Provvidenza: c'è sempre una logica superiore, un disegno provvidenziale, una "storia ideale ed eterna" al di sopra della storia "che corre nel tempo". Certo, non è facile accettare la "provvida sventura" di manzoniana memoria, specialmente quando a pagare il conto sono degli innocenti (come la povera Ermengarda dell'"Adelchi"), ma basta ricordare che la storia è frutto della libertà dell'uomo oltre che della Provvidenza divina e che Dio "permette" il male ma non lo vuole, per farsene una ragione, pur continuando a condannare e a lottare contro quel male che, di volta in volta, emerge. Nel caso specifico, la mia tesi è che il 68, come il 48 e tante altre date più o meno fatidiche, non va demonizzato, ma capito nelle sue ragioni profonde, in modo da poterlo effettivamente "rovesciare" a vantaggio di una rinnovata adesione ai valori tradizionali. Non a caso, proprio in quegli anni turbolenti, germogliarono, tra le spine e i rovi della demenziale "contestazione", le spighe di una nuova visione del mondo che sapeva però d'antico. Si pensi soltanto alla scoperta del fantastico mondo di Tolkien, l'autore, tanto per intenderci, del "Signore degli anelli", promossa in Italia da uno scrittore e da un pensatore impegnatissimo nella rivalutazione delle radici "mistiche" dell'Occidente: Elémire

Zolla; e si pensi pure alla traduzione in termini politici di tale scoperta da parte di alcuni gruppi giovanili di Destra, che organizzarono i cosiddetti "Campi Hobbit". Naturalmente, qui le date non coincidono, perché i fenomeni di cui sopra si sono sviluppati dopo il '68, negli anni '70 e '80, ma è chiaro che ogni data storica ha un carattere convenzionale e va contestualizzata, indagando il prima e il dopo. Insomma, come ho detto nel mio intervento alla conferenza di Veneziani, più che esortare a "rovesciare" il '68 si dovrebbe ormai parlare e scrivere di quell'altro '68, quello "rovesciato", che attende di vedere la luce in forma organica e propositiva, affinché il processo storico

di formazione delle idee non continui a essere appannaggio esclusivo della Sinistra, come per troppo tempo, ahimè, è stato, anche a causa dell'atavica indifferenza o, addirittura, insofferenza dei "benpensanti" dell'area moderata nei confronti della cultura filosofica, accusata spesso di essere astrusa e cervellotica.

A tal proposito spero che la recente pubblicazione del mio libro "Le briciole di Minerva", per i tipi della "Bancarella" di Piombino, possa contribuire a smuovere le acque ristagnanti dei suddetti ambienti, registrando, anche grazie all'attiva propaganda del "Sampierese", un numero viepiù crescente di copie vendute.

LE NOSTRE STRADE *(Luigi Martorella).*

Dopo anni di abbandono delle nostre strade provinciali, pian pianino qualcosa si è mosso per la sicurezza dell'automobilista: il rifacimento di di alcuni tratti di strada tra Procchio e Portoferraio, la ribitumazione da Pomonte fino agli Alzi, il nostro ingresso a San Piero e la piazza principale che dopo tanti reclami e cartelli segnaletici attaccati ai pini per indicare agli automobilisti la giusta gincana da seguire per entrare e uscire dal Paese, pur rimanendo da ribitumare un tratto della via del Mare e l'ingresso al parcheggio, finalmente si è risolto. Però nel nostro vicino sant'Ilario rimane molto pericoloso quel tratto di strada, non più di 50 metri su una semicurva a pochi metri dall'ingresso del paese dove due enormi pini, al bordo strada con le loro radici hanno sollevato l'asfalto, anche di quaranta centimetri, di quasi tutta la corsia in direzione del paese, obbligando gli automobilisti a procedere contro mano per evitare sobbalsi o toccare sotto con le loro auto. Da quella posizione di percorrenza non si vede più chi eventualmente procede in senso contrario, rischiando di incappare in un scontro frontale. Alcuni mesi orsono è stato aperto uno sterro per interrare, esattamente non so cosa, ma nella sua chiusura e bitumazione sono stati seguiti tutti gli andamenti dei dossi. Non era compito della ditta che eseguiva quel lavoro di toglierli, ma visto che la strada era parzialmente interrotta, i mezzi meccanici erano già sul posto, penso proprio che si sarebbe potuti intervenire al ripristino totale della strada. Per noi Sampieresi quella strada è la via più breve per raggiungere La Pila e gli altri paesi più lontani, e quel tratto di strada rimane molto pericoloso. Ho potuto notare che anche piccoli camion e autobus di linea evitano quei dossi. Allora mi chiedo se, come è successo in altre circostanze, debba succedere un incidente per prendere gli opportuni provvedimenti. Anche i nostri vicini paesani che passano anch'essi di lì non si pongono questo problema?

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 - S. PIERO IN CAMPO

Parrucchiera

Sabina

P.zza Garibaldi, S. Piero

MAZDA

di Mazzei Dario

Ferramenta - hobbistica - agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Escursionismo in ERBA sulle vie del Granito S.Piero 5 agosto 2008

Sulla cartellonistica affissa in sede, sulla murella in piazzetta 'TERESA' davanti alla vecchia 'ZIBA' e lungo i sentieri nel nostro territorio emerge questo scritto molto invitante: *'Un viaggio indimenticabile tra antiche cave di granito, insediamenti preistorici e tracce di passate esistenze, dove il vento dei monti si unisce alla fresca brezza del mare...'* Se ne sono resi conto anche i ragazzi, *Escursionisti in Erba*, che partecipano numerosi ed entusiasti alle nostre iniziative. Sono attratti dal piano sinottico, dalla segnaletica, dai cartelli descrittivi, ottimamente posizionati. Sono maturati, particolarmente curiosi e stimolanti. Abbiamo approntato e divulgato un calendario escursionistico adatto a tutti, che rimetto a parte. Lascio spazio ad alcuni commenti della giovanissima penna di nome Giovanni, Sampierese doc.

GITA nella Storia (di Giovanni Galli)

Ieri mattina insieme a mamma, Vittorio e la mia guida Roberto siamo andati a fare una camminata in montagna per andare a visitare dei luoghi preistorici. Da piazza della Fonte ci siamo incamminati verso le cave di granito, proseguendo poi per un sentiero fino ai **Sassi Ritti**. Roberto ci ha spiegato che i Sassi Ritti sono delle Stele (Menhir) che probabilmente servivano per ricordare i defunti. I Sassi Ritti sono stati la nostra prima fermata. Proseguendo per il sentiero siamo arrivati al **Mulino di Moncione**. Con Roberto sono stato sulle mura del Mulino e mi ha spiegato che l'acqua veniva raccolta in un piccolo vaso che quando era pieno, da un'apertura l'acqua andava in un vaso più grande. L'vaso grande che ancora si può vedere, ha un canale che portava l'acqua fino alla ruota del mulino. L'acqua così cadendo faceva girare le pale del mulino e girando faceva funzionare la macina. Tutta questa descrizione è scritta su un cartello che Fausto ha messo per tutte le persone. Tutti i campi intorno al Mulino erano fioriti di margherite gialle. L'ultima nostra fermata è stata alla **Tomba Villanoviana** che è stata costruita con pezzi di granito e risale a 900 anni A.C. Tutto il sentiero che abbiamo fatto è segnato con cartelli e ogni luogo visitato ha vicino un pannello che descrive quello che si vede. Al ritorno sono andato in cava con Roberto a salutare il mio babbo e mi ha portato a casa. Il tempo era soleggiato, e anche se le mosche erano molto noiose io sono stato molto contento.

La chiesa romanica e Pietra Murata (Giovanni Galli)

Stamani siamo partiti da Facciatoia per andare alle Piane del Canale. Con me c'erano Giovanni di Genova e la guida Roberto. Per la strada Giovanni e Roberto hanno visto una lepore. Le lepore si distinguono dai conigli perché hanno le orecchie più lunghe e a punta e hanno anche la coda nera. Arrivati a destinazione alle Piane del Canale ci siamo incamminati verso un caprile. Lungo il sentiero abbiamo visto una trappola per catturare i cinghiali. Dopo aver ispezionato tra l'erba abbiamo trovato i resti della chiesa romanica più piccola dell'Elba, S.Maria alle Piane del Canale. L'altare delle chiese romaniche è sempre a Est, cioè dove sorge il sole. Accanto alla chiesa c'era la capanna dell'eremita. Poi siamo andati a vedere Pietra Murata, un posto dove c'è una muraglia di granito con un caprile accanto. Il mio amico Giovanni vi si è arrampicato con i consigli di Roberto. Io non ho potuto arrampicarmi perché non avevo le scarpe adatte. La cosa che mi è piaciuta sono stati i resti della chiesa romanica e le spiegazioni di Roberto e Giovanni.



IL DITO E LA LUNA *(dottor Furio Robba)*

Ni è giunta voce che qualcuno si sia lamentato per i toni da me usati nei miei modesti scritti, ritenendoli addirittura offensivi. Cosa dire? Posso solo affermare che ogni cosa che scrivo è ampiamente documentata, e, in democrazia, chiunque ha il diritto di esprimere le proprie opinioni sugli avvenimenti che realmente accadono. C'è chi le mette per iscritto e chi le mugugna nel buio delle sue cantine o al tavolino di un bar: si tratta di avere o meno il coraggio delle proprie idee. Quello che però mi sembra strano, è che coloro che approvano il mio modo di pensare mi fermano, quando mi vedono, in paese o al mare, per manifestarmi la loro solidarietà, chi invece è contrario, ed è del tutto normale che ciò accada, lo fa per vie traverse: questo non è normale. Se poi qualche volta, riferendomi a qualcuno, ho adoperato dei termini sarcastici, non è colpa mia se quel qualcuno si è messo nelle condizioni di essere definito in quel modo; in ogni caso non era mia intenzione essere offensivo, si tratta sempre di argomenti dei quali, ferma restando la loro realtà e importanza, scrivo così, tanto per non farmi seppellire, prima del tempo, dall'apatia e disattenzione imperanti. Chi pecora si fa il lupo se lo mangia! E di questi tempi siamo circondati da lupi famelici! A proposito, nel frattempo lui, il Tozzi, che fa? Continua a offendere (lui sì) sindaci e cittadini perché in lui è il verbo, in lui, solo in lui è la verità! Una volta gli avrebbero messo la camicia di forza, oggi gli si dà potere, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Continua a dire che sindaci e cittadini invece di guardare alla luna guardano il suo dito che la indica, definendoli, praticamente, imbecilli. Ma non è così. Avete mai visto il comportamento di un gatto quando cercate di indicargli qualcosa? Viene a guardare e ad annusare il vostro dito, non si perde in sogni e strane

interpretazioni, ha quattro zampe che lo tengono ben aderente alla realtà delle cose, e quando, qualche volta, vuole inseguire il sogno di prendere al volo un uccellino, ricade su quelle quattro zampe perché la natura lo ha dotato di una colonna vertebrale molto elastica e ne è cosciente, altrimenti non salterebbe in quel modo. Il nostro parcomane invece, ha solo due...gambe e gli occhi da finto sognatore (non fidatevi, è solo un atteggiamento) e guarda alla luna, ma non è cosciente del fatto che, se sbaglia il salto, la caduta potrebbe essere molto grave: non ha quattro zampe come il gatto, non ha la colonna vertebrale elastica come quella del gatto e soprattutto non ha l'infinita pazienza del gatto; il gatto, si sa, è un animale molto, molto intelligente...Dunque, chi guarda il dito invece che la luna, non è poi così imbecille come lui vorrebbe far credere, è semplicemente aderente alla realtà. E' un atteggiamento totalmente inutile, sognare la luna, quando sulla terra ci sono tanti veri problemi da risolvere, qui c'è chi si deve arrangiare in ogni modo per arrivare alla fine del mese, e lui invece guarda alla luna perché non ha di questi problemi, tra emolumenti televisivi, universitari, presidenza del parco e sponsorizzazioni varie, è in grado di incamerare diverse decine di migliaia di euro al mese; buon per lui se è riuscito a convincere tanta gente a darglieli, non lo invidia di certo, perché non fa sicuramente una vita tranquilla, ma provate a chiedere a lui o a qualcuno della sua greppia, se sarebbero disposti a tenere gratis quegli stessi incarichi nel nome dell'ambiente, visto che per sopravvivere, e anche molto bene, hanno già altre "risorse", si può immaginare la risposta! Il grande Righi-Stern, recentemente scomparso, diceva: "Dio ci liberi dagli ecologisti da tavolino!!" L'aspirante governatore dell'Elba non ha ancora ben capito che lui è soltanto, e solo per quattro

anni, il presidente del parco, di cui solo una parte ricade su alcune zone dell'Elba, e di questo, solo di questo, si deve interessare e le cose da fare, visto che si è voluto istituire un parco, sono tantissime. E' inutile pensare alle case in costruzione, alle automobili circolanti, al numero di turisti che frequentano l'isola d'estate e altro ancora; sono problemi che non lo devono riguardare perché fanno parte dell'economia elbana che lui non può affossare per dare sfogo ai suoi sogni personali. Pensi piuttosto a fare qualcosa di buono per questo parco piovuto dall'alto, mai condiviso e mai accettato dagli abitanti; per il momento si accontenti di fare il castellano

titolare dell'Isola delle zecche, una volta chiamata Pianosa, a dimostrazione di cosa producono limiti, divieti e vincoli stupidi: il proliferare di tutto ciò che è nocivo e infestante. E lui che fa? Nonostante sia stato scaricato dai suoi stessi sostenitori e sia rimasto *vox clamans in deserto* (chiedo scusa per la corretta citazione latina), continua a guardare alla luna. Lo faccia pure, ma senza romperci troppo le scatole, perché io, e con me tanta gente, non ho nessuna voglia di andare sulla luna, preferisco stare con i piedi ben fermi a terra, per difendermi dai colpi dei sognatori estremi. Un saluto a tutti i lettori. E al mese prossimo.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 16 di Agosto si è svolta la II° edizione stagionale della corsa de "Li Caretti" che ha visto la conferma sul 1° posto del podio dell'equipaggio di Gabriele Pisani e Battistini con il tempo record di 1'.1''. 8''". Gli altri concorrenti si sono classificati come segue:

2° Bisso – Andolfi

3° Mazzei – Papuccio

4° D'Ascoli – Pulvirenti

5° Pisani – Biancalani

6° Marciano – Anselmi

7° Beneforti – Bontempelli

8° Nicotra – Araldi

9° Gambini - Ibra



In quest'ultimo scorcio d'Estate sono nati Andrea Pileri (21 Agosto), Nora Valentina Caggiano (il 22 Agosto) e Vittoria Giusti (il 23 Agosto). Ai tre novelli Sampieresi un fervido augurio da parte della nostra Redazione per una lunga vita serena e ricolma di soddisfazioni; ai genitori Martino e Valentina Pileri, Johnny e Rachele Caggiano, Andrea e Samantha Giusti e a tutti i nonni dei neonati i complimenti più sinceri di tutto il Paese.



Il 13 di Agosto scorso si è spenta, all'età di 57 anni, presso la sua abitazione di San Piero, circondata dall'affetto dei suoi cari, Natalina Lupi nei Montauti. La nostra Redazione esprime il suo cordoglio e porge sentite condoglianze alle figlie Elisa, Sonia, Monica, al marito Mario e alla mamma Alma.

Alla fine di Agosto ci ha lasciato per sempre, all'età di 76 anni, la nostra compaesana Marisa Batignani ved. Maio che ormai da molto tempo risiedeva a Gaeta. La nostra Redazione porge sentite condoglianze al fratello Franco e a tutta la Famiglia Di Maio.



LA CRONACA

Ha ottenuto grande successo la “Festa della Birra” organizzata dalla “Ginestra” il 3 di Agosto. Molti giovani, e meno giovani, dopo aver assaporato le molte prelibatezze gastronomiche cucinate dalle donne della “Ginestra” si sono scatenati al ritmo della musica. Ottimo il servizio Bus-navetta, sempre messo a disposizione degli organizzatori, Seccheto – Marina di Campo per chi aveva esagerato con la birra.

IL GIGANTE E IL RE (ANTIBUZZO).

Un'altra novella antica, tramandata a voce di generazione in generazione da Nonni a Nipoti.

In un paese incantato, in un'Isola che non c'è, una coppia di sposi attese 180 anni la nascita del loro primo figlio. Arrivò, finalmente, il giorno del parto e appena nato il bambino disse: “Mamma, vo' mangia”. E li fu infornata una fornata di pane e munto il latte di una mucca per fargli fare la prima poppata. Al bambino, alto come il campanile e grosso come una montagna, fu dato il nome di Uberto ma per la sua stazza e per quanto mangiava in paese tutti lo chiamavano Antibuzzo. Uberto diventò un bel giovane, sempre pronto a mettersi a disposizione di chi avesse bisogno. Un giorno fece la sua balletta e disse ai suoi genitori: “Babbo! Mamma! Vo' a cercar fortuna”. I genitori, anche se a malincuore, lo lasciarono partire. Il bastimento salpò dall'isola che non c'era per raggiungere una nuova isola felice con un nuovo paese incantato. Il gigante Uberto navigò per terra e camminò per mare finché approdò in un piccolo regno dove si mise a cercar lavoro. Uberto al suo paese aveva lavorato insieme al padre come fabbro specializzato nella costruzione di armi e armature e quindi si presentò al fabbro del paese da cui fu subito assunto. Quello sembrava un regno felice, la vita vi trascorreva tranquilla ma un giorno arrivarono dai villaggi di frontiera cattive notizie: assalti, razzie, omicidi ... Il re, preoccupato, chiamò alle armi tutti i giovani del regno. Mettere insieme un piccolo esercito non fu facile; anche Uberto si presentò al capitano della guardia reale. Subito venne respinto, ma poi il Re disse: “Un gigante così ci porterà alla vittoria”. Gli fu costruito un alloggio tutto per lui, una capanna alta 5 metri e

larga 10 e un letto lungo 3 metri. Cominciò l'addestramento ma Uberto si stava mangiando tutte le riserve del regno. “Bisogna prendere una decisione anche se l'addestramento non è finito prima che quest'uomo ci mandi in rovina. Dobbiamo mandarlo in guerra, incontro all'esercito nemico” disse il Re. “In un colpo solo ci libereremo del nemico e del gigante” disse il ministro della guerra. Il Re convocò il gigante e gli disse: “L'addestramento è finito; ti metterò al comando dei miei uomini e se tornerai vincitore ti darò metà del mio regno e una sposa”. “Maestà” disse Uberto “Non siamo ancora pronti, ma se voi ritenete che sia giunto il momento di combattere, noi combatteremo”. Il capitano della guardia radunò gli uomini di nascosto e disse loro: “Lasciate andare avanti lui, voi non vi esponete, ci sarà da attraversare la foresta e il nemico lì vi tenderà un'imboscata”. Il piccolo esercito si mise in marcia, Uberto avanti e i soldati dietro. Appena entrati nella foresta una scarica di frecce colpì il gigante. “Accidenti alle zanzare” gridò agitando le braccia. Una scarica di fucilate colpì nuovamente il gigante. “Accidenti ai tafani!” Imprecò di nuovo. Nulla sembrava poter fermare il piccolo esercito e il suo comandante. Il nemico innalzò l'ultimo sbarramento che avrebbe potuto fermarli. Cominciarono a piovere cannonate. “Accidenti ai mosconi, non ne ho mai visto di così grandi!” E con le sue immense mani cercava di scanzare quelle palle che piovevano da ogni parte. Alla fine della foresta i due eserciti si trovarono uno di fronte all'altro. Il comandante nemico si inchinò a Uberto

e firmò la resa. Canti, luci, balli, banchetti furono indetti in tutto il regno per festeggiare la vittoria e, sotto-sotto, anche la morte del gigante. “Il mio regno è salvo e anche i miei granai” disse il Re. I soldati si schierarono davanti al palazzo reale con in testa il loro comandante Uberto. Da fuori si udivano gli schiamazzi della festa e quando il Re si affacciò al balcone tutto si fermò. “Maestà! Siamo tornati

vincitori, ma devo dirvi che è stato difficile attraversare la foresta; sono tutto massacrato da tafani, zanzare e mosconi, ma del nemico nessuna traccia.” Continuò Uberto “Alla fine si sono arresi senza combattere”. Il Re si mise le mani tra i capelli e pensando a tutto quello che gli aveva promesso esclamò: “Sono rovinato!” E svenne.

Lettere al Direttore



Non sono nato all’Elba ma sono figlio di Elbani. Mi sento un Sampierese perciò credo di avere il dovere, e forse anche il diritto, di esporre quanto segue:

“Quando posso vengo all’Elba, a San Piero, da dove parto per vedere i vari paesi, le spiagge, le scogliere, le colline e le montagne. Spesso mi domando perché quest’Isola, così bella, non venga valorizzata come meriterebbe. Purtroppo non mi so dare una risposta precisa. Può darsi sia demerito, da tempo, degli amministratori locali; può darsi che i traghetti siano assurdamente molto costosi, soprattutto il sabato e la domenica, e può darsi anche che le amministrazioni, provinciale e regionale, non vogliano spendere niente per l’Elba. Inoltre gli imprenditori turistici locali pensano che per questo mare e per questo sole i villeggianti non mancheranno mai. Ma si fa’ finta di non sapere che, con minore spesa e per lo stesso periodo di tempo, milioni di Italiani vanno in Egitto, in Croazia, in Spagna, in Grecia dove il mare pulito e il sole caldo ci sono ugualmente. Ogni anno sento parlare di crisi e che la gente spende poco. Può darsi, ma è noto che ogni persona ha la sua tasca e il suo portafoglio. E’ sempre stato così e sempre sarà. Se l’Elba fosse più accogliente specialmente per i giovani, ma anche per gli adulti, i turisti sarebbero più numerosi e spenderebbero di più. E’ la legge del mercato. A proposito di turismo all’Elba, ad esempio, rispetto alla Romagna siamo indietro almeno di 50 anni. C’è molto da imparare sotto ogni aspetto. Là la gente si diverte molto anche se piove, anche se il mare è sporco. Qui no! Capri e Ischia, come sappiamo, sono isole molto vicine. Capri è un luogo dove è stato fatto tutto ciò che c’era da fare per far venire persone famose e ricche. Ischia, invece molto popolare, è stata rovinata da troppe casette. Eppure dal punto di vista naturalistico si somigliano molto. Le amministrazioni locali hanno permesso la differenza. Per far venire all’Elba persone con buone o ottime potenzialità economiche, bisognerebbe permettere la costruzione di qualche centinaio di ville (non palazzi) con obbligatorio ampio giardino, garage e anche piscina. Di territorio ce n’è anche troppo. I proprietari di queste ville, oltre a portare tanti denari per la costruzione, ne darebbero anche ai giardinieri, falegnami, imbianchini, negozianti vari, bar e ristoranti nonché agli addetti ai porti turistici (che mancano) se questi fossero adeguati alle attuali, giuste esigenze. Tutto questo denaro (tanti milioni di euro) resterebbe all’Elba. Questa è la cosa più importante per l’economia elbana. Non certo il campeggio che da’ poco lavoro e quindi poca ricchezza. Per le suddette ville dovrebbero essere concessi permessi solo a coloro che presentano progetti belli (non per casette qualsiasi). La Costa Azzurra è così famosa perché i proprietari (anche italiani) delle varie bellissime ville, con giardini, parchi, piscine e eliporto, sono tutte persone facoltose che vogliono vivere nel bello e non necessariamente a diretto contatto col mare. L’Elba ha una natura eccezionale per un progetto del genere. Ed è a un’ora dal Continente. Certo: il problema idrico è determinante. Ci vogliono, a mio avviso, impianti di desalinizzazione, e qui occorre l’intervento politico della Regione Toscana se si vuol far cambiare volto all’Elba. Sono il primo a riconoscere che non è facile avere all’Elba ciò che mi piacerebbe. Perciò oggi mi accontenterei di vedere strade asfaltate, senza buche, strade illuminate, cassonetti piccoli e grandi puliti e non strapieni oltre misura. Poi vorrei che la segnaletica stradale fosse ben visibile, cioè rinnovata fin dall’inizio della stagione turistica. Ma forse chiedo troppo! Ritornando a San Piero che giudico il più bel paese elbano soprattutto per il piazzale Belvedere da cui si può ammirare un panorama che pochi altri posti possono vantare (non solo all’Elba) mi sembra un po’ trascurato. Una volta era un paese vivo grazie a piccole cose

che contribuivano ad avere una migliore qualità della vita. Il piazzale Belvedere con attaccate la Fortezza pisana e la chiesa di San Nicolò potrebbero diventare, volendo, un posto particolare per interesse storico e culturale. Non capisco perché San Piero non sia inserito negli itinerari turistici. Mezz'ora di sosta nel piazzale Belvedere sarebbe l'optimum per vedere, in un colpo d'occhio eccezionale, Pianosa, Montecristo, Giglio, le Formiche e l'Argentario. Dov'è un panorama più bello? Arrivando da Portoferraio a Marina di Campo, il turista non trova nemmeno l'indicazione per San Piero mentre c'è per Seccheto, Cavoli, Fetovaia!!! Il turista che arriva sotto San Piero con la macchina se vedesse un segnale proprio nella curva della cosiddetta Madonnina Barata non sarebbe forse aiutato? Mi sono permesso segnalare questi particolari affinché qualcuno legga e, se possibile, provveda.



Carissimo dottor Piero Spinetti,

Ti ringrazio per la tua lettera che pubblico molto volentieri allo scopo di trasmettere ai nostri Lettori concetti e osservazioni che noi condividiamo. Da molto tempo abbiamo rilevato, e con noi credo moltissimi Elbani nonché visitatori abituali o meno lo abbiano, i difetti e le discrepanze del turismo elbano che purtroppo non ha una sua vera identità. Infatti, secondo noi, ormai si è perso il treno per promuovere un turismo d'élite all'Isola d'Elba né pensiamo che questo lo si possa realizzare permettendo l'edificazione di ville, parchi o piscine. Neppure si può più parlare di un turismo di massa o comunque popolare dal momento che i prezzi correnti scoraggiano quanti possono permettersi una villeggiatura di "necessità". Molto andrà rivisto e possibilmente risolto sempre che risorga la giusta volontà politica soprattutto in loco e sempre che gli Elbani abbandonino la loro atavica apatia e acquistino la volontà di riscoprire la loro primitiva identità.



Ringraziamento

Ringraziamo la Confraternita dell'Addolorata di San Piero per il contributo concreto di 50 Euro elargitoci per la vita e la diffusione de "Il Sampierese". Lo stesso generoso contributo ci è giunto dalla signora Maria Colombi degli Alzi che ringraziamo altrettanto sinceramente. Il sostegno offertoci da queste nostre assidue Lettrici ci incoraggia a proseguire con sempre maggiore e rinnovato impegno nel nostro lavoro di diffusione e aggiornamento delle notizie, dell'attività e della storia del nostro Paese.



L'Angolo di ESCULAPIO

La Cataratta senile *(dr. Vito. Giudice – Oculista)*

Cosa è la cataratta senile ?

All'interno del bulbo oculare, subito dietro l'iride, c'è il cristallino. Questo è una lente, della grandezza di una lenticchia, che serve a focalizzare le immagini sulla retina. La cataratta è un processo di opacizzazione del cristallino. Ciò comporta una progressiva diminuzione della funzione visiva fino a rendere impossibile lo svolgersi di una normale vita lavorativa e di relazione. La cataratta è una malattia della terza età, ma negli ultimi anni si è assistito a un forte aumento delle cataratte giovanili.

Che sintomi dà la cataratta ?

Inizialmente si ha solo una diminuzione qualitativa della vista, per esempio difficoltà nella guida notturna, o la visione di aloni luminosi intorno ad una lampadina. Successivamente una progressiva diminuzione qualitativa e quantitativa della visione fino a gradi estremi.

Quando operare la cataratta ?

Attualmente si tende a operare la cataratta quando il paziente comincia a manifestare delle difficoltà conseguenti al calo del visus. Non è necessario, come in passato, aspettare la maturazione della cataratta, anzi attualmente questo è considerato un evento negativo a causa della maggiore quantità di ultrasuoni che è necessario utilizzare per asportare le cataratte mature, ovvero più dure. Cosa fare? L'unico trattamento possibile è di tipo chirurgico. La tecnica maggiormente in uso è la facoemulsificazione, cioè la rimozione della cataratta mediante l'uso degli ultrasuoni.

L'intervento di cataratta necessita di ricovero ?

L'intervento si svolge senza ricovero in anestesia locale (infiltrazione) o topica (gocce). Il tutto ha una durata di circa venti minuti e consiste nella frammentazione e aspirazione, della cataratta, mediante gli ultrasuoni, attraverso un foro di 3mm. Attraverso la stessa apertura viene introdotta una lentina intraoculare o cristallino artificiale che consente di limitare al minimo, se non annullare, l'uso degli occhiali. Generalmente non è necessario mettere punti di sutura. Dopo due ore il paziente

può tornare a casa. Quale è il decorso post-operatorio ? Nelle prime ore dopo l'intervento, è consigliabile rimanere in casa seduti in poltrona. Si può guardare la televisione, sfogliare un giornale, consumare un pasto leggero. Nel giro di due o tre giorni si potrà riprendere una vita lavorativa non faticosa. Per due settimane è esclusa ogni forma di attività sportiva. I controlli post-operatori sono molto importanti e dovranno essere effettuati a scadenze regolari, come consigliato dal medico. Sono necessarie ulteriori terapie? Si tratta semplicemente di instillare dei colliri antibiotici, cortisonici e anti-infiammatori non steroidei per alcuni giorni, più una copertura antibiotica, per bocca, per qualche giorno. Come avviene l'intervento in particolare? L'unico trattamento possibile è di tipo chirurgico mediante l'impiego di diverse tecniche di cui la più attuale è la facoemulsificazione. L'intervento viene eseguito in anestesia locale e dura generalmente 20 minuti. L'avvento della facoemulsificazione ha reso l'intervento più semplice, rapido e sicuro e ha consentito un più veloce recupero della funzione visiva, già completo pochi giorni dopo l'intervento. Inoltre ha reso possibile di eseguire gli interventi in regime ambulatoriale senza la necessità di ricovero.

Cosa sono i cristallini accomodativi ?

In casi particolari è possibile impiantare un cristallino artificiale accomodativo che consentirà di annullare la presbiopia. La presbiopia è quel processo fisiologico di invecchiamento dell'occhio per cui si perde la possibilità di mettere a fuoco le immagini da vicino (a esempio, leggere il giornale o infilare l'ago). Questa nuova tecnica chirurgica ripristina il naturale meccanismo di "autofocus", che dopo i quaranta anni tende a bloccarsi; pertanto non saranno necessari gli occhiali da lettura. La contrazione del muscolo ciliare comporta lo spostamento in avanti della lentina intraoculare permettendo così la messa a fuoco delle immagini da vicino.



Il Canto di Apollo

Questo breve pensiero poetico, ricco di nostalgia, è stato dedicato dal compianto Angiolino Martorella, Sampierese emigrato in Argentina nel lontano 1949, alla figlia Anna Maria durante un viaggio di ritorno in Europa e alla natia Elba..



Lei a Milano arrivò e alla Svizzera la portarono.
Genova ha visto pure, Roma e il Vaticano.
Quando io a lei li domandai che é piú bello era quello che lei aveva visto
Mi rispose in questo mondo come l'Elba non c'è niente che io abbia conosciuto.
Voi Elbani cha dall'Isola mai vi siete mossi, e che lì ancora vivete
Che se di lì voi vi allontanate la nostalgia di quei monti e di quel mare sentirete.
Quanto é bella la montagna voi tutti lo sapete,
Il Cenno, la Grottaccia, i Campitini e le Calanche con le sue creste.
I miei piedi hanno camminato tutti quei posti come pure Perone,
La Vallaccia, il Poio, la Terra, il Feraie, la Neviera e pure San Cerbone,
Son ricordi belli tutti quei posti meravigliosi di dove si vede il cielo e il mare
Con Montecristo, la Pianosa, Corsica, Capraia e la costa del continente d'Italia che ti fa rallegrare.
Tutti sapete chi son io il cognome Martorella e all'Ottone tutti mi dicevano il Martorellino,
E anche se nell'Comune di Marciana il mio nome é Angiolo tutti mi chiamano Angiolino.
Voi Elbani che oggi del turismo vivete, che bello é che cose brutte voi piú non conoscete.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 115 copie

Hanno collaborato a questo numero: *R. Bertelli, G. Galli, V. Giudice, L. Lupi, + A. Martorella, L. Martorella, F. Robba, A. Simone, P. Spinetti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it

